ANNO XXXII. — Lunedì, 31 Marzo 1879 — N. 88

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 30 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo due dispacci da Parigi. L'uno ci fa sapere che la Commissione del Senato ha deciso di respingere la proposta di riunire il Congresso e che in questo senso è concepita la Relazione presentata dal signor Laboulaye. Respingere la riunione del Congresso vuol dire mantenere inalterata la Costituzione e conservare a Versailles la sede delle Camere. Martedì prossimo incomincierà nel Senato di Francia questa importante discussione, la quale riuscirà probabilmente ad un conflitto fra i due rami del Parlamento. Quando i monarchici erano ancora maggioranza nel Senato, i repubblicani se ne dolevano col paese, perchè il diverso colore delle maggioranze delle due Camere dava luogo a contrasti fastidiosi e nocivi. Quindi traevasi argomento di chiedere che, ad instaurare l'armonia dei poteri dello Stato, gli elettori infondessero nel Senato un po'di sangue schiettamente repubblicano. Gli elettori si lasciarono convincere da queste ragioni. Repubblicani sono ora la Camera ed il Senato. Ciò nondimeno i conflitti rinascono. Prevediamo quello che succederà. Nella Camera vi è una maggioranza repubblicana radicale; nel Senato vi è una maggioranza repubblicana conservatrice: questa antitesi genera dei nuovi conflitti, che inquietano e turbano il paese; bisogna, si dirà, curare il male nella radice, riempiendo eziandio di radicali il Senato. Con queste maniere di ragionare si va molto innanzi.

Ma lasciamo stare questo dispaccio da Parigi e fermiamoci a considerare l'altro, nel quale ci si parla di una riunione dei delegati delle Società agricole della Francia. Importante riunione fu questa. Imperocchè vi erano rappresentati 60 dipartimenti. Ma più degne di nota ne sono state le deliberazioni. Vi si disapprovò il rinnovamento dei trattati di commercio e vi si espresse il voto che siano adottate le tariffe generali. La riunione domandò che l'agricoltura sia protetta al pari delle industrie; che tutti i prodotti agricoli stranieri siano sottoposti ad un diritto compensatore eguale alla somma delle imposte di ogni specie pagate dai prodotti francesi; che ogni quintale di grano proveniente dall'estero paghi un diritto di 3 franchi, qualora il prezzo del grano sia inferiore a L. 30. E oggi questa mozione fu presentata al presidente della repubblica. Qui ci limitiamo a segnalare il fatto. La discussione di esso troverà più opportuno luogo in altra parte del giornale.

L'occupazione mista della Rumelia sembra decisa. La *Montags Revue* ne dà la notizia. I poteri della Commissione internazionale saranno prorogati, affinchè possa compiere la sua opera. La Porta nominerà il governatore di questa provincia e le potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino metteranno a disposizione di essa un corpo di truppe misto.

I GIORNALI E LA CAMERA

Da qualche tempo alcuni ministri e deputati di sinistra hanno preso un'abitudine, che non ci pare lodevole. Pigliano l'uno e l'altro periodi di giornali i quali sogliono difendere la parte nostra, li portano alla Camera, li leggono, li commentano, li torturano a loro libito. Ovvero pigliano discorsi, brani di lettere pubblicati da' nostri amici e li chiosano alla Camera. Questo modo di procedere non è corretto. In quanto ai giornali giova notare che quell'abitudine di dolersene mostra una sensibilità morbosa, eccessiva, la quale ha bisogno di espandersi in vane querele. Si tratta della indole dei periodi, che si sono letti, di osservazioni alte, inspirate a schietto patriottismo, nelle quali anche lo sdegno è, come il poeta lo voleva, il guerriero ardente della ragione. Mai scendono ad attaccar persone; uccidono gli errori, e non avversano gli erranti. Ma esaminando questa insistenza di occuparsi dei nostri giornali, è ovvia la domanda del perchè i nostri amici mai, mai si occupino alla Camera dei giornali avversi. È disdegno dei nostri amici o è dolcezza così lene dei giornali avversi, che non dia loro alcun motivo di dolersi? In verità quali ingiurie furono risparmiate ai nostri amici, quali amarezze, quali dolori! Ogni atto più nobile fu ed è sospettato, ogni loro pensiero frainteso. E pure i nostri amici tacquero, tacciono.

È forza d'animo maggiore o è stima maggiore che i nostri avversari fanno dei nostri giornali, i quali per la loro serenità fanno più sicura impressione?

Così si dica dell'altra abitudine d'introdurre nella Camera discorsi e scritti dei deputati fatti fuori della Camera. In Inghilterra non si tollererebbe dal presidente, come non si tollererebbe un discorso scritto. E infatti la Camera rappresenta un dibattimento non già preparato ad arte, ma che si svolge dall'occasione; la sua indipendenza assoluta sta appunto in ciò, che ogni deputato rappresenta le passioni, gli affetti, i giudizi e i pregiudizi del paese; ma li fa suoi, li traduce nell'animo suo, li trasforma. Colà l'uomo fuori del Parlamento scompare, il deputato rappresenta anche lui, ma deve ripetere nella Camera come deputato ciò che ha detto fuori di essa come uomo. Altrimenti ogni ragione delle cose parlamentari si altera. Se un deputato fuori della Camera pronunzia un giudizio severo intorno a un partito, lo deve ripetere alla Camera, se vuole che colà sia discusso.

Se non opera così, non può essere discusso alla Camera; e i deputati che vogliono rimbeccarlo, lo devono fare anch'essi nei banchetti elettorali o nei ritrovi fuori del Parlamento.

Tutto ciò pare evidente; ma ormai anche l'evidenza perde la sua persuasione e la sua limpidità. Le passioni ci travolgono e cogli uomini temiamo forte che travolgano anche il paese. Sicuramente noi come giornalisti siamo lieti che i nostri giornali siano letti e ponderati con tanta cura dagli avversari nostri altrettanto che dagli amici. Quando, a mo' d'esempio, un presidente del Consiglio attribuisce alla Camera a un articolo dell'*Opinione* l'origine dei malumori, ora felicemente spenti, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, se fossimo più orgogliosi che amici del vero, taceremmo. Attribuire a un giornale avverso al governo cotanta influenza non è piccola cosa.

Ma alla Camera il giornale può avere i suoi amici, non ha il suo rappresentante; e non è pari l'accusa e la difesa. Citiamo questo esempio per chiarir meglio il nostro pensiero e per fissare quei limiti che le corrette consuetudini parlamentari, a nostro avviso, prescrivono. Anche nella discussione di ieri il presidente del Consiglio nel suo brioso discorso ricordò con cortesia le nostre apprensioni, i nostri dubbi sui nuovi disegni di dazio consumo, annunziati dal ministro delle finanze, e gli parve che fossimo pessimisti. Attendiamo a giudicarli definitivamente quando li avremo conosciuti; ma, tolta la bellezza della promessa, temiamo forte che i nuovi mezzi porti ai Comuni si risolveranno in nuovi affanni. Infatti, se tutti devono guadagnarci, Stato e Comuni, non ha ragione l'*Opinione* nel credere che ci perderanno i contribuenti? Ma attenderemo a convalidare o a togliere le nostre dubbiezze che si pubblichino i progetti presentati ieri.

IL CONGRESSO DELLE OPERE PIE

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(X) **Napoli**, *27 marzo.* — Ieri al tocco incominciò la seconda tornata del Congresso delle Opere Pie, e fu aperta con alcune parole di ringraziamento pronunziate dal conte Giusso, eletto, come vi scrissi, a presidente onorario nella precedente seduta. La Commissione nominata per la definizione e riforma delle Opere pie presentò, per mezzo del suo relatore prof. Errera, il risultato dei suoi studii, proponendo i seguenti voti:

I. Sia riformata la legge ed il regolamento attuale delle Opere pie nei particolari che sono richiesti dallo stato attuale delle Opere pie, tenendo conto de' risultati delle esperienze delle legislazioni estere e delle antiche legislazioni italiane, e prega il governo, prima di procedere a questa riforma, d'invitare i prefetti ad eleggere Commissioni provinciali composte di persone competenti addette alle Opere pie, perchè esprimano il proprio avviso sulle riforme alla legge e al regolamento.

II. Il Congresso vota che prima ancora della riforma della legge, il governo, per non mettere ostacolo all'impulso della carità privata, attui un provvedimento legislativo, in forza del quale sia dichiarato valido ed efficace l'atto di estrema volontà che istituisce un nuovo corpo morale a scopo determinato di beneficenza.

III. Il Congresso nell'esame della legge esprime il voto che la definizione delle Opere pie sia riformata nel modo il più comprensivo e nella forma la più chiara.

IV. Il Congresso vota che siano esclusi dall'ufficio di amministratori quelli che formano parte delle autorità tutorie delle Opere pie.

V. Che siano considerati eligibili i magistrati come amministratori di Opere pie.

VI. Il Congresso vota che dove per antica consuetudine la scelta non è data al governo, e dove non sia negli statuti indicata la scelta degli amministratori, i Consigli provinciali e municipali, secondo la natura delle Opere, procedano alla nomina degl' amministratori.

VII. Il Congresso vota che in caso di scioglimento di un'Opera pia sia determinata la durata della gestione del R. commissario.

VIII. Il Congresso vota che la riforma delle Opere pie possa essere iniziata anche direttamente dall'autorità tutoria delle Opere pie.

IX. Il Congresso esprime il voto che l'art. 13 della legge sia riformato in modo da essere compatibile con l'andamento normale dell'amministrazione delle Opere pie, e sia fatta facoltà all'autorità tutrice di aumentare la cifra delle 500 lire in ragione dell'importanza delle Opere pie.

X. Il Congresso vota che le Congregazioni di carità debbano essere composte di un numero di persone in attinenza non solamente agli abitanti di un comune, ma anche al reddito fisso delle Opere pie, tenendo conto de' più piccoli comuni ne' quali è difficile di trovare il numero degli amministratori prescritto attualmente dalla legge.

XI. Che il governo, invece di fare un regolamento generale e uniforme della contabilità delle Opere pie, come dice il regolamento attuale, debba tener conto, per ciò che riguarda la contabilità di queste Opere, della loro importanza economica, dell'entità del patrimonio e dell'indole degli Istituti, avendo riguardo agli usi e alle leggi vigenti nelle varie provincie.

Apertasi la discussione sopra i surriferiti voti, parlano successivamente il De Zerbi, il principe di Cellammare, il Fusco ed altri. Viene accettato un emendamento del De Zerbi sul primo voto; è accettato sul secondo voto un emendamento del Fusco, il quale è il seguente: « l'atto di estrema volontà. Il quale trasmette la eredità tutta intiera, quando fosse disponibile, ad un ente morale da istituirsi, coordinando questa istituzione con analoghi provvedimenti. »

Il quinto voto dà luogo ad un'ampia discussione, alla quale pigliano parte gli on. Fusco, De Zerbi e Turiello. Il Fusco combatte il voto della Commissione proposto, enumerando i danni che si arrecano ai magistrati facendoli soprassedere alle amministrazioni delle Opere pie. Il De Zerbi parla nello stesso senso, adduce argomenti in proposito e conchiude proponendo di surrogare la parola *ineleggibili* là dove è da'to *eleggibili*, e subordinatamente per la soppressione dell'articolo. Rispondono, al Fusco, il prof. Ceresa, ed al De Zerbi il prof. Turiello; ma, messa ai voti la soppressione, questa è approvata ad unanimità.

Il voto 6 viene approvato con una protesta del De Zerbi che dichiara di votar contro.

Sul voto 7 parlano gli on. Tarchiarulo, Melfino, Errera ed altri. Il voto è approvato.

I voti 8, 9 e 10 sono approvati con discussioni di niuna importanza.

Sul voto 11 il De Zerbi chiede spiegazioni alla Commissione le quali vengono date dal prof. Errera e da altri.

Questa sera vi sarà la terza riunione, ed in nome della seconda Commissione esporrà il lavoro fatto il comm. Scotti. Egli ha preparata all'uopo la seguente Relazione sui due temi sottoposti al suo esame:

Tutela.

L'autorità tutoria delle istituzioni di beneficenza, oltre le attribuzioni, che le sono conferite dall'attuale legge, dovrà rivedere ed approvare i bilanci di previsione, con ispeciale riguardo nella parte passiva alle spese di amministrazione ed a quelle di culto quando non obbligatorie per volontà di testatori. Le deliberazioni in materia avranno forza esecutiva.

L'ufficio di tutela sarà in ogni provincia esercitato da un Consiglio di beneficenza presieduto dal prefetto, e composto di nove membri, tre dei quali, il presidente [illegible] appreso, saranno designati dalla legge ed apparterranno a corpi giudiziarii od amministrativi legalmente riconosciuti. Degli altri sei, quattro verranno eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale del capoluogo della provincia.

Vigilanza.

La vigilanza sulle istituzioni di beneficenza verrà esercitata dal ministro dell'interno, da un Consiglio superiore di beneficenza, dai prefetti, dai Consigli provinciali di beneficenza, dai Consigli e dalle Giunte municipali.

Le attribuzioni in materia affidate ai prefetti verranno da questi soddisfatte in concorso dei Consigli provinciali di beneficenza.

Le Giunte municipali avranno l'obbligo di esercitare tale ufficio per quanto riguarda l'andamento amministrativo interno di ogni istituzione di beneficenza esistente nel comune. Potranno caso per caso affidare tale mandato a speciali delegati. Il sindaco nell'attuale sua Relazione dovrà render conto al Consiglio comunale delle condizioni economiche e morali, tanto sotto l'aspetto amministrativo, quanto sotto quello di erogazione delle varie istituzioni di beneficenza del comune.

Il Consiglio comunale potrà in singoli casi ordinare verifiche ed inchieste sulle istituzioni medesime.

Presso il ministero dell'interno verrà istituito un Consiglio superiore degli Istituti di beneficenza.

Il ministero dell'interno dovrà valersi di tale Consiglio, quale corpo consultivo in tutte le quistioni attinenti alle riforme e trasformazioni delle istituzioni esistenti, all'indirizzo generale della beneficenza nello Stato, all'ordinamento delle statistiche e delle inchieste generali, a tutto ciò insomma che si riferisce all'ordinamento della beneficenza dal punto di vista elevato della scienza e delle sociali necessità.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Pubblichiamo la Relazione ministeriale ed il progetto di legge, dichiarato di urgenza dalla Camera, per l'approvazione della Convenzione addizionale colla Germania e colla Svizzera per la costruzione di una ferrovia attraverso il Gottardo:

Signori,

Il progetto di legge che oggi presentiamo al vostro esame ha veramente carattere d'urgenza somma, e tale da meritargli, da parte vostra, la massima sollecitudine. Trattasi della Convenzione che fu stipulata a Berna, il 12 marzo 1878, tra l'Italia, la Germania e la Svizzera, con l'intento di assicurare il compimento della linea del Gottardo: intrapresa grandiosa, con la quale si connettono considerevolissimi interessi del nostro paese.

Senonchè ci sarà agevole di dimostrare, ben può affermarsi che, se la sanzione del Parlamento italiano mancasse, o anche di poco indugiasse, l'opera felicemente condotta a buon punto, malgrado le difficoltà sperimentatesi in misura assai più larga della previsione, si troverebbe irreparabilmente compromessa; nè è mestieri aggiungere quanta sarebbe, in tale contingenza, la responsabilità dell'Italia, non solo verso sè stessa, ma altresì verso gli altri due Stati coi quali ci concordammo per l'impresa del Gottardo.

La Convenzione del 12 marzo 1878 ha in due modi provveduto a restaurare le sorti dubbiose della compagnia del Gottardo. In primo luogo, la compagnia ebbe la promessa di una nuova sovvenzione di 28 milioni da parte dei tre governi contraenti. In secondo luogo, apparendo certa, mercè questo nuovo sussidio, la riuscita dell'intrapresa, la compagnia fu posta in grado di ricorrere un'altra volta al credito.

Infatti, la compagnia, rivoltasi a quell'istesso consorzio bancario che, nel 1871, si era assunto l'incarico di formare, con la emissione di azioni e di obbligazioni, il capitale occorrente per l'intrapresa, potè stipulare, a buoni patti, un contratto addizionale, in forza del quale le saranno somministrati, dal Consorzio stesso, mediante emissione di una nuova serie di obbligazioni, i fondi occorrenti per la prosecuzione e la ultimazione dei lavori.

Senonchè questo contratto, dalla attuazione del quale dipende manifestamente l'avvenire, anzi l'esistenza stessa della compagnia, è soggetto a una duplice clausola risolutiva. Esso sarebbe, cioè, colpito di caducità nell'una o nell'altra di queste due ipotesi:

1° Se il 1° luglio 1879 la compagnia non avrà fornito la prova che il Consiglio federale ha esaminata e riconosciuta soddisfacente la giustificazione delle condizioni finanziarie della intrapresa;

2° Se al 1° ottobre 1879 non è costituita un'ipoteca di primo grado per l'intero capitale obbligazioni della società.

Gli sforzi di tre governi contraenti e di quanti sono sollecíti della buona riuscita dell'opera del Gottardo debbono, ciò stante, convergere a far sì che la società sia posta in grado di soddisfare alle due condizioni dalle quali dipende la efficacia del suo contratto col consorzio assuntore della nuova emissione di obbligazioni.

Apertosi, tra i gabinetti, uno scambio di comunicazioni a questo riguardo, il governo del Re ha ricevuto, non solo da Berna, ma anche da Berlino, le più vive e le più stringenti sollecitazioni affinchè non manchi, per parte nostra, alla Società del Gottardo il modo di rendere esecutorio, a benefizio comune, il suo contratto col consorzio bancario. La giustificazione delle condizioni finanziarie della compagnia è subordinata, infatti, alla certezza del nuovo sussidio dei tre governi, in difetto del quale la compagnia dovrebbe riconoscere la propria impotenza a condurre a termine l'opera, ed affrontare, assieme con tutti gli interessati, privati e governi, la contingenza di una disastrosa liquidazione.

Una siffatta certezza esiste già per la Svizzera e per la Germania, ove i poteri legislativi hanno pronunciato favorevole suffragio per la sovvenzione complementare; ma non può

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Concerto della Reale Accademia filarmonica. — Il Barbiere *di Siviglia e il baritono Cotogni. — Gli spettacoli del Politeama.*

Il concerto dato, venerdì a sera, dalla Reale Accademia filarmonica a beneficio della cassa di soccorso per gli operai porgerebbe argomento a serie considerazioni, se non mi arrestasse fin da principio una questione pregiudiziale. Ormai è invalsa la consuetudine che ogniqualvolta si tratta di Accademie filarmoniche, di Società orchestrali o corali, o di qualunque altra cosiffatta istituzione, se ne abbia a dir bene sempre e in modo superlativo. E cresce quest'obbligo quando si rende conto di qualche concerto o rappresentazione a scopo filantropico. Ma, d'altro canto, il dare consigli amichevoli ai signori filarmonici, l'ammonirli dolcemente, sovvenmente quando mettono il piede in fallo, il mostrarsi solleciti del loro bene è pure un'opera di carità fiorita. Io penso, inoltre, che a tacer il vero ci si guadagna poco o nulla, e neppure la lode è stimata sufficiente in questi tempi di generale incensamento. A quel povero Beethoven che la settimana scorsa, per mezzo dell'amico Rossini, ringraziò la Società orchestrale della buona esecuzione della sua nona sinfonia, n'è toccata una bella. La Società sullodata non è punto rimasta soddisfatta delle sue parole di encomio; al contrario ha posto in dubbio l'autenticità di quel giudizio, quasichè non lo si dovesse attribuire al vero Beethoven, ma ad un Beethoven da strapazzo. Quanto a me dichiaro che nè gli ambasciatori, nè i postini portano pene; sulla lettera da me pubblicata stava impresso tanto di bollo dell'Olimpo coll'effigie del Padre Eterno. La Società orchestrale ha torto di non crederci.

Probabilmente, qualunque cosa io dica del concerto della Filarmonica, mi accadrà altrettanto. Posto dunque al bivio o di non eccedere nella lode secondo i desiderii degli accademici o di aprir loro, almeno in parte, l'animo mio, metto da banda gli scrupoli e scelgo il secondo partito, tanto più che non mi si potrà mai accusare di venir meno a quei principii d'urbanità, dai quali non è mai lecito ad un critico di allontanarsi, e meno che in qualunque altra occasione, quando si rivolge ad una Società per molti riguardi benemerita dell'arte e del paese.

Lo *Stabat Mater* di Rossini è, fuor di dubbio, un capolavoro, se non di musica religiosa, certo di musica drammatica. Ma appunto per ciò lo si è udito le centinaia di volte. A me è parso sempre che la missione delle Accademie filarmoniche non fosse quella di riprodurre i lavori che tutti conoscono e vengono eseguiti di continuo ne' teatri. Tale è appunto il caso dello *Stabat Mater*, che appunto pel suo carattere drammatico ha preso posto, si può dire, nel repertorio teatrale. Che le varie Società musicali di Roma eseguiscano opere dimenticate in Italia, come la *Vestale* e il *Fernando Cortez* di Spontini, oppure oratorii come il *Messia* di Haendel o il *San Paolo* di Mendelssohn, si capisce e si ha ragione di rallegrarsene grandemente. Ma al modo stesso che giudicai inopportuna la riproduzione della *Vestale* di Mercadante fatta dalla Società musicale romana, così non vedo qual vantaggio, quale incremento riceva l'arte dalla esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini dataci dalla Reale Accademia filarmonica. La Società musicale romana ci ha almeno compensati più tardi colla *Santa Cecilia* del Benedict, lavoro non di prim'ordine, ma ignoto agl'italiani; e ora che ne ha ripreso la direzione il maestro Mustafà, non dubito ch'essa ritornerà alle sue antiche e splendide tradizioni artistiche. Alla Reale Accademia filarmonica non terrò certamente il broncio per lo *Stabat*, se in primavera ci darà un altro saggio con qualche lavoro non meno importante, ma, al tempo stesso, più nuovo pel nostro pubblico.

L'esecuzione dello *Stabat Mater*, in qualche parte eccellente, in altre si è risentita della fretta con cui era stata concertata ed anche di qualche inconveniente, del quale sarebbe ingiustizia il chiamare in colpa gli accademici. Così, per esempio, all'ultimo momento, una indisposizione ha impedito al tenore Stagno di prestare il suo concorso a questa serata. Gli venne sostituito lì per lì il Ronucci, che si disimpegnò convenientemente, ma non è, nè pretende d'essere lo Stagno. I primi onori spettarono alla Tremelli, che cantò l'aria del contralto con tutto il fascino della sua bellissima voce e con ottimo stile. La signorina Bussolini è una delle migliori dilettanti di Roma; ha voce simpatica e canta bene, ma sarebbe un vero peccato che si esponesse al pericolo di sciuparo queste belle qualità, eseguendo musica troppo forte, troppo drammatica, di genere troppo diverso da quello in cui sono anch'io d'avviso che a lei spetti veramente il primato fra le signorine dilettanti romane. Il Rotoli, che è un valente maestro di canto e un egregio compositore, non possiede per avventura tutta l'esperienza e la sicurezza che si richiedono per condurre e dirigere le grandi masse vocali e istrumentali. Quindi è lì l'esecuzione complessiva parve floscia, snervata, incerta. Qualche tempo, come, a cagion d'esempio, quello del quartetto *Sancta Mater istud agas*, era addirittura troppo lento.

Il Rotoli va, invece, molto lodato pel suo *Salmo elegiaco* dedicato alla memoria di Vittorio Emanuele ed eseguito la stessa sera. È una composizione vigorosa, efficace, di sicuro effetto. Il Cotogni l'ha cantato con accento inspirato, con voce prepotente, mostrandosi davvero artista superiore ad ogni encomio. E nel Cotogni pari all'artista è l'uomo, affabile, cortese, sempre pronto a prestar l'opera sua quando c'è una sventura da alleviare. Si deve anche a lui se all'Apollo poterono proseguire le rappresentazioni del *Barbiere*. Che Figaro elegante e disinvolto! Che interpretazione della musica di Rossini! Ad un artista come il Cotogni faccio di cappello anch'io. Del resto, io non aveva bisogno di queste prove per apprezzarlo. Fui presente ai primi passi da lui mossi nella sua carriera, e lo ricordo anche a Bologna in quell'impareggiabile *Don Carlos* nel quale aveva a compagni la Stolz, la Frizzi, lo Stigelli, e per direttore il Mariani.

Ritornando al concerto della Filarmonica, noterò che fu eseguito anche il prologo della *Lorhelia* del maestro Falchi. È il pezzo migliore di quest'opera eseguita, come tutti sanno, lo scorso autunno al teatro Argentina.

Il Falchi è un giovine d'ingegno, ma se si ostinasse a respingere il giudizio recato dal pubblico sulla *Lorhelia*, darebbe prova di una imperdonabile cecità. Egli dovrebbe persuadersi che quella era un'opera sbagliata. In mezzo agli errori dell'esordiente vi si palesava però la possibilità di fare assai meglio. Il Falchi deve, pertanto, ritentare la prova con un altro spartito, facendo tesoro dei salutari ammaestramenti che da quel primo insuccesso ha ricevuti. Ma se è convinto che la *Lorhelia* sia un bel lavoro ingiustamente condannato, s'inganna e glielo dico francamente, perchè ai giovani le illusioni tornano sempre funeste e a me dorrebbe di farmi complice della sua rovina.

Un altro concerto abbiamo avuto all'Argentina a benefizio degli Ospizi marini, ma in proporzioni più modeste. La Donadio, la Tremelli, il Cotogni cantarono coll'usata valentia alcuni pezzi accompagnati dal pianoforte, ed anche la banda del 31° di fanteria fu meritamente applaudita.

Non mi chiedete notizie del teatro Apollo e della iettatura che quest'anno lo perseguita. Avremo l'opera nuova del Marchetti? La risposta non possono darla che i medici. Anche il tenore Franchini che doveva cantare nel *Rigoletto*, appena giunto a Roma, è stato colto da una indisposizione e per quanto si assicura, ha sciolto il suo contratto.

Appena termineranno le rappresentazioni dell'Apollo, incomincieranno, al solito, quelle del Politeama. Ecco il programma degli spettacoli:

Prime donne Contarini — Donati — Borelli — *Mezzo soprano* Riccardi — *Tenori* Marconi — Jannes — Baroncelli — *Baritoni* Caldani Athos — Caltagirone — *Bassi* Cherubini — Anciolotti — *Maestro concertatore* Amadei.

Opere: Faust — Ballo in maschera — Rigoletto — Forza del destino — Ruy-Blas, coi ballabili scritti appositamente dal maestro Marchetti per il teatro imperiale di Pietroburgo.

Il programma è attraente. Buona fortuna!

F. D'ARCAIS.

averai, in quanto concerne l'Italia, se non quando anche dal Parlamento nostro sia stato emesso il voto. Nè basta che la certezza del nuovo sussidio, da parte dell'Italia, si abbia tra più o meno breve intervallo. Imperocchè, così il governo federale svizzero, come il governo germanico, hanno dichiarato che l'esame della giustificazione finanziaria della compagnia non può seriamente intraprendersi se non quando sia intervenuta, da parte del Parlamento italiano, l'approvazione della convenzione addizionale di Berna; ed il Consiglio federale, col quale il gabinetto di Berlino è, a tale riguardo, perfettamente consenziente, ha dimostrato che per tale studio appena saranno sufficienti i tre mesi che ci separano dal termine estremo del 1° luglio, alla scadenza del quale la giustificazione finanziaria deve avere riportata la sanzione federale. Nè i sei mesi che ci separano dal 1° ottobre appariscono soverchi per le formalità occorrenti all'iscrizione della ipoteca a favore del capitale-obbligazioni.

Poichè ci troviamo di fronte, in certa guisa, a termini fissi e perentorii, sarebbe, a vero dire, superfluo di soffermarci a dimostrare, anche con altre considerazioni, la urgenza del vostro voto. Nondimeno giova aver presente che i lavori di accesso non si potranno riprendere con quella vigoria che è indispensabile perchè siano compiuti a non troppo intervallo dalla completa escavazione della grande galleria del Gottardo, se non quando siano assicurate le sorti dell'impresa.

La spesa fatta rappresentando un capitale di ben 80 milioni, sono adunque circa 4 milioni di interessi annui passivi, i quali avranno a decorrere senza profitto, a carico dell'intrapresa, per tutto il tempo in cui fosse per durare l'indugio. Notisi che ora appunto sopraggiunge la stagione propizia ai lavori in quelle regioni alpine; e notisi altresì che può sfuggire, quando che sia, per la compagnia l'opportunità di vantaggiosi capitoli già in parte concordati per la accollo dei lavori.

Di fronte ad una simile situazione, non potrebbero essere dubbie le risoluzioni vostre.

Fino dalla tornata del 18 maggio 1878 eravi stato presentato un progetto di legge per le costruzioni ferroviarie, nel quale era conglobata anche la Convenzione di Berna del 12 marzo 1878. Era lusinga comune che siffatto progetto di legge, malgrado la sua mole e la gravità dei problemi di ogni maniera che in esso si racchiudono, avrebbe potuto, senza soverchio ritardo, venire alla prova della pubblica discussione e del voto; in guisa che, per fatto nostro, non dovessero derivare impacci o indugi nella prosecuzione della intrapresa del Gottardo. Ma oramai siamo giunti a tanta prossimità di termini, che dimostrammo estremi e perentorii, che una ulteriore dilazione condurrebbe inevitabilmente a gravissime conseguenze. Nè potremmo schivare l'acerbo rimprovero che, con ragione, ci verrebbe dall'una e dall'altra parte delle Alpi, se difetto di diligenza, da parte nostra, fosse cagione per cui l'impresa del Gottardo avesse a soggiacere a nuova crisi e forse volgere a totale rovina.

Colpire di caducità il compromesso fortunatamente intervenuto fra la Società del Gottardo ed il consorzio bancario, impedire la sollecita ripresa dei lavori sulle linee di accesso, accollare all'intrapresa un onere annuo di ben quattro milioni per tutto il tempo del non necessario indugio: tali sarebbero gli effetti della mora. Non vorrete certo accettare così enorme responsabilità rimpetto al paese nostro e rimpetto a quegli altri due che, col nostro, sono solidali nella presente occasione.

Epperò, fidenti nel vostro benevole accoglimento, abbiamo staccato dal progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie l'articolo 24 e, fatto di questo articolo uno speciale schema di legge, veniamo oggi a pregarvi di affrettarne, per quanto più si possa, l'esame ed il voto.

Articolo unico.

Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato internazionale unito alla presente legge, fra l'impero germanico, il regno d'Italia e la Confederazione svizzera, stipulato in Berna il 12 marzo 1878, per assicurare la costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Il governo del Re ha pure facoltà di prendere parte ad un consorzio internazionale con la Svizzera per provvedere alla costruzione del tronco ferroviario Giubiasco-Lugano entro un termine più ristretto di quello indicato nell'articolo 1 del suddetto trattato e possibilmente nel tempo stesso in cui sarà aperta all'esercizio la linea principale Immensee-Pino.

L'impegno dello Stato nel detto consorzio non potrà essere maggiore di 3,000,000 di lire in capitale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 26 marzo. — Vi confermo ciò che vi annunziai per poscritto nella mia precedente corrispondenza intorno al sequestro del signor Zito di Calatafimi, ed aggiungo che sinora non si ha alcuna notizia di quel povero disgraziato, perchè l'autorità di pubblica sicurezza, siccome asserisce la *Gazzetta di Trapani*, non è venuta a capo di nulla. Calatafimi, appartenente al circondario di Alcamo in provincia di Trapani, è ai confini della provincia di Palermo, e perciò il paese ed è esteso in queste contrade, dove i proprietari hanno dovuto tornare all'antico sistema di non andare in campagna, o di andarvi dopo aver preso le necessarie precauzioni. Ci vuol altro che la circolare [illegible] per ristaurare [illegible] pubblica in queste provincie, dove la forza pubblica non riesce a ghermire i più [illegible] colesi latitanti.

Aggiungete a ciò un altro audacissimo attentato dei briganti evasi dalla vettura cellulare, Salpietra, Randazzo e Passafiume, i quali, uniti ad altri malfattori, dei quali s'ignora presentemente il numero, la sera del 24 corrente penetrarono nel comune di Montemaggiore per tentare un colpo di mano nella casa dei signori Militello. Ecco come si racconta il fatto, che interamente non mi persuade, ma che ad ogni modo non forma il miglior elogio degli agenti della forza pubblica, la di cui inesperienza non può che incoraggiare maggiormente i malfattori.

Le autorità politiche sarebbero venute a cognizione che i suddetti briganti avevano concertato un assalto alla casa dei signori Militello, sia per fare un'estorsione di danaro, sia per compiere qualche terribile vendetta. Aumentata la forza locale, fu combinato un servizio di appostamento; ma si lasciarono ingannare da uno stratagemma dei briganti, i quali, quando disponevansi ad entrare in Montemaggiore, fecero tirare vari colpi di fucile fuori l'abitato. Gli agenti della forza pubblica allora, lasciando i posti che avevano preso, corsero stoltamente verso il luogo ove udivansi le schioppettate, ed i briganti avrebbero colto questo momento per entrare da un altro lato in Montemaggiore non solo, ma per penetrare nella casa dei signori Militello, dalla quale uscirono immediatamente senza commettere alcun delitto, perchè si accorsero che il loro progetto era preventivamente noto alla polizia.

Senonchè i briganti, nella loro ritirata, incontraronsi per caso col delegato di pubblica sicurezza, col vicepretore e col capo delle guardie campestri di quel comune, coi quali cominciarono a scambiare le fucilate, e poi si dileguarono, favoriti, a quel che si dice, dalla oscurità. Si aggiunge però che all'indomani, nella via percorsa dai briganti, siensi osservate macchie di sangue, ciò che farebbe supporre che qualcuno di essi sia rimasto ferito.

È questa la versione attuale dell'audacissimo attentato, che è il secondo in brevissimo tempo dopo quello di Pollina; ma io confesso che non so interamente persuadermene, sì perchè gli agenti della forza pubblica avrebbero dato prova d'una dabbenaggine senza esempio, come ancora perchè è singolare che la comitiva dei briganti abbia potuto senza alcuna resistenza penetrare nella casa dei signori Militello, i quali naturalmente, avvertiti preventivamente del progetto dei briganti, dovevano aver preso le loro precauzioni. Prenderò migliori informazioni, e non mancherò di riferirvele.

Le notizie che corrono presentemente in Palermo, e che sembrano accertate, sono che il nuovo consigliere delegato presso questa prefettura sarà assolutamente il sottoprefetto di Taranto, marchese Bonomo di Catania; che non sarà allontanato da questo circondario il questore cav. Santagostino, il quale pare che goda tutta la fiducia del nuovo prefetto conte Bardesono; e che a sindaco di questa città sarà di nuovo nominato l'ex-ministro commend. Perez. Per quest'ultimo, un giornale di qui ha financo annunziato essere stato già firmato il relativo decreto reale.

I giornali moderati, nel dare la notizia che il questore cav. Santagostino resta a Palermo, se ne mostrano contenti; lo stesso ha fatto qualche giornale di parte progressista. Resta però a vedere quello che diranno gli altri giornali progressisti, compresi taluni di Roma, che hanno fatto al Santagostino una guerra corpo a corpo, specialmente dopo i fatti di Alia, pei quali fu processato quel sindaco, siccome a suo tempo non ho tralasciato di riferirvi.

Ma quella che singolarmente è commentata è la nuova nomina del comm. Perez a sindaco di Palermo. Niuno sa persuadersi come egli abbia potuto cedere alle insistenze del prefetto conte Bardesono, il quale si è rivolto a lui naturalmente a fin di bene, non avendo piena cognizione, per la sua breve dimora in Palermo, delle condizioni in cui si trova questo Consiglio comunale, diviso in due partiti di forze presso a poco uguali, e che, essendo irreconciliabili, rendono impossibile la costituzione, anche temporanea, di una maggioranza comechè sia.

Ma il comm. Perez, queste condizioni non le ignora, e dovrebbe ricordarsi che egli presentò le sue dimissioni appunto perchè si accorse che gli era impossibile andare avanti nell'amministrazione del comune. Non si avvede poi il comm. Perez che, accettando in questo momento la carica di sindaco, rende il più segnalato servizio ai regionisti, i quali si presterebbero a qualunque momentanea transazione perchè non sia sciolto il Consiglio comunale, e la ragione c'è. Presentemente il numero dei regionisti è quasi uguale a quello dei liberali nel Consiglio. In quest'anno, i dodici consiglieri che scadono di ufficio sono tutti di parte liberale. Ora, essi dicono, se nelle prossime elezioni per la rinnovazione del quinto, noi riusciremo a far entrare in Consiglio tre o quattro dei nostri, ci troveremo in maggioranza, e saremo padroni della situazione. Se il comm. Perez si unirà a noi, va bene; in diverso caso gli daremo lo sgambetto. Se poi i nuovi dodici consiglieri riusciranno tutti di parte liberale, la posizione resta la stessa, e non abbiamo perduto nulla. I liberali sanno il giuoco dei regionisti, e verrebbero avvertirlo. È molto probabile quindi che il comm. Perez si troverà isolato, perchè i liberali gli negheranno il loro appoggio, a meno che non voglia egli fidare su quello dei regionisti, che lo farebbero grandemente scapitare nella pubblica opinione.

Del resto, cosa fatta capo ha; certo è però che in questi momenti niuno approva la condotta del comm. Perez, e quelli che più di ogni altro si mostrano disgustati sono i consiglieri comunali di parte liberale.

[illegible] **Venezia**, 28 marzo. — Non so se la [illegible] del 25 siasi smarrita o [illegible] per via. Mi duole di non averla ancora veduta nelle vostre colonne, e più mi dorrebbe che alcuno potesse accusarmi d'indifferenza verso l'illustre uomo di cui tutta Venezia, senza distinzione di partiti, deplora la perdita. Voglio dire il senatore Antonio Berti, al quale ieri, per cura del municipio, furono fatti splendidi funerali. E qui nuovamente mi vien sulla penna la frase usata poc'anzi, *tutta Venezia*. Poichè si può affermare che ogni classe di cittadini, ogni corpo morale, ogni istituto, ogni associazione era rappresentata alla cerimonia di ieri mattina. Fu una dimostrazione solenne, quale non ebbe da un pezzo nessun veneziano morendo. Ciò significa che non è spento negli animi il culto per la virtù, per l'ingegno, per la dottrina e pel lavoro, e che tutte le opinioni si accordano nel rendere omaggio a una vita nobilmente operosa.

Non scenderò a troppi particolari sui funerali. Il convoglio partì alle 10 dal municipio, ove il cadavere del Berti era rimasto esposto per due giorni, e si diresse alla chiesa di Santo Stefano. I cordoni della bara erano tenuti dal cav. Mussa, rappresentante il ministro dell'interno e il prefetto assente, dal ff. di sindaco conte Sorego, dal senatore Martinengo, dal cav. Bizio, segretario dell'Istituto veneto, dal dottor Calzoni, direttore dell'Ospedale, e dal commendatore Ferrara, direttore della Scuola superiore di commercio.

Sulla porta della chiesa eravi questa epigrafe:

Ad
Antonio Berti
Senatore del Regno d'Italia
Solenni onoranze funebri
In attestato di gratitudine
La città decretava.

E le seguenti si leggevano ai quattro lati del palco su cui era collocato il feretro:

I.
Figlio del proprio lavoro
Per virtù d'ingegno di studi di carattere
Da modesti principii
Giunse ad altissimi onori
Nè fu detto che le spingesse fortuna.

II.
Fu de' primissimi
Nella scienza e nell'arte salutare
Felice cultore d'ogni disciplina gentile
Della cosa pubblica
Acuto zelante indefettibile promotore.

III.
Per la fede nella patria
Che in ogni tempo lo resse
Affrontò serenamente
I pericoli delle congiure
I vaniloqui e le offese
Non attendendo conforti che dalla buona coscienza.

IV.
Della sua Venezia adorata e negletta
Fu' risuonare il grido
Ne' Consessi legislativi
In mezzo a' rappresentanti di Venezia
Col nome di Venezia sul labbro
Rese a Dio lo spirito immortale.

Autore di tutte le cinque iscrizioni fu il cav. Pascolato.

Compiuta la cerimonia religiosa, il corteo sfilò pel Campo S. Stefano, raccogliendosi poi intorno all'antenna che s'innalza circa alla metà di quel Campo. Ivi pronunciarono brevi discorsi il senatore Martinengo, il ff. di sindaco e un medico dell'ospedale. L'imbarco ebbe luogo al traghetto di S. Samuele e un lungo stuolo di gondole accompagnò la barca mortuaria fino al cimitero. Colà parlarono altre persone, fra cui il cavaliere Rosa, provveditore agli studi, il senatore Fornoni, l'avv. Pascolato e il dottor Tecchio, figlio del senatore.

Nè con questa imponente dimostrazione Venezia crede di aver assolto il suo debito verso l'egregio uomo che moriva sostenendone gl'interessi. Una sottoscrizione iniziata dal *Rinnovamento* e aperta poscia anche da altri giornali per un ricordo marmoreo da porsi sulla tomba del Berti, fu accolta con gran favore e fruttò già qualche migliaio di lire.

La desolata famiglia del Berti, ch'egli amava tanto e che tanto lo amava, trovi un lieve conforto al suo immenso dolore nell'affettuosa sollecitudine con cui l'intera popolazione onora il suo caro perduto.

I fatti di Chioggia furono più gravi di quanto si credesse da principio. Se non avvenne spargimento di sangue lo si deve alla longanimità straordinaria dei carabinieri e della poca truppa che si trovava in paese. Pare che la sommossa sia scoppiata come un fulmine a ciel sereno, e dicono che non fu possibile alle autorità di prevederla. Sarà, ma si può anche stentare a crederlo. Ora la quiete è pienamente ristabilita, e furono fatti tredici arresti.

La nomina dei nuovi senatori veneti produssero anche qui l'impressione che produssero a voi. Quello che meritava davvero di essere nominato non c'è.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(RITARDATA)

(X) **Berlino**, 24 marzo. — La Commissione per la tariffa doganale ha tenuto ieri un'altra seduta in cui approvò i capitoli rimasti in sospeso nella prima lettura; la seconda lettura avrà luogo oggi o domani, per cui, al più tardi mercoledì, la Commissione avrà compiuto i suoi lavori.

Il Reichstag ai primi di aprile prenderà le sue vacanze pasquali per riunirsi nuovamente verso il 22 o 23 dello stesso mese. Il Consiglio federale avrà a quell'epoca terminato l'esame della nuova tariffa che potrà essere allora presentata al Parlamento e discussa immediatamente. Sino alla fine di aprile non si può quindi attendere che comincino al Reichstag le grandi discussioni sul nuovo indirizzo della politica finanziaria tedesca progettate dal cancelliere dell'impero.

Si discorre molto qui del brindisi portato dal nostro ambasciatore a Pietroburgo, sig. von Schweinitz al banchetto per l'anniversario natalizio dell'imperatore.

Il sig. von Schweinitz dichiarò « affatto inutili » i tentativi fatti per scuotere l'amicizia fra i due imperatori ed aggiunse il desiderio che questa sua asserzione fosse udita anche « fuori. » Non si comprende bene se l'ambasciatore intendesse dire fuori della sala dove aveva luogo il banchetto ovvero fuori della Russia. È molto probabile però che l'ambasciatore non intendesse alludere ad una potenza estera, ma bensì ai giornali russi che fecero delle considerazioni intorno ad un supposto disaccordo fra la Germania e la Russia.

L'ambasciatore ha bensì insistito più sull'amicizia fra i due sovrani che non sul buon accordo fra i due governi; però dopo questa manifestazione non si può parlare di tensione fra Pietroburgo e Berlino.

La questione dell'*occupazione mista* della Rumelia orientale è vivamente discussa fra i diversi gabinetti in questo momento. Per ora non si tratta che di uno scambio di idee, tanto più che la Porta non vuol saperne; si spera però che quando le potenze fossero riuscite a mettersi d'accordo, anche la Porta da ultimo aderirà. Sembra che il progetto sia caldeggiato a Pietroburgo, soprattutto dal conte di Schouvaloff, mentre il principe Gortschakoff lo reputerebbe molto opportuno. È certo che la Russia avrebbe preferito la continuazione della sua occupazione; ma ella, posta nel bivio fra un'occupazione turca ed una mista, preferisce quest'ultima. Del resto il contingente, che, secondo le dichiarazioni del conte Andrassy al Congresso, potrebbe comporsi di 10 a 15.000 uomini solamente, non sarebbe difficile a formarsi, quand'anche la Francia e la Germania dichiarassero di rinunciare. Tutto sta che si riesca a togliere anche quest'ultimo ostacolo all'esecuzione del trattato di Berlino e che la Russia sia veramente di buona fede, allorchè assicura che le preme unicamente il benessere di quelle popolazioni, cosa della quale qui molti si permettono di dubitare.

Il generale Chanzy, il nuovo ambasciatore di Francia a Pietroburgo, si trattenne due o tre giorni a Berlino nel recarsi al suo posto, ed ebbe parecchi colloqui col principe di Bismarck. Egli venne ricevuto pure dall'imperatore e dall'imperatrice, che lo ricolmarono di cortesie. Il gen. Chanzy ha potuto convincersi che, se la Francia continua nella politica estera saggia e moderata sinora seguita, essa potrà contare sull'amicizia sincera della Germania. Ciononostante il diplomatico francese ha pur dovuto constatare che si teme qui da molti che i radicali riescano ad aver il sopravvento in Francia, ed a Berlino i radicali sono poco ben veduti nelle sfere governative; i socialisti informino!

Una notizia che interessa la scienza. Il celebre prof. Virchow è partito per la via di Vienna, Pest e Costantinopoli, per l'antica Troja, dove si reca a raggiungere il suo amico dott. Schliemann.

EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Cairo, 20 marzo. — Nella precedente mia della scorsa settimana vi dicevo come il viceré si trovasse in contestazione coi ministri europei, perchè egli non voleva Riaz passasse al ministero dell'interno, mentre i suoi colleghi europei volevano che non si muovesse di là. Non trovando modo d'intendersi, il kedive, anche per questa questione, si è rivolto alle solite due potenze, asserendo non solo che non avrebbe potuto mantenere l'ordine pubblico se Riaz pascià fosse rimasto all'interno, ma che per lo stesso scopo era necessario l'allontanamento dal ministero tanto di Riaz, quanto di Alì pascià Mubarek, ministro dell'istruzione pubblica, perchè il paese non li vuole a verun patto.

Infatti nello stesso tempo si sono sparse voci le più allarmanti sopra questa volontà del paese, che naturalmente si fanno risalire ad intrighi del viceré. Per dare poi maggior peso alla volontà del paese, dei Cheik sono andati ad esprimerla personalmente all'agente inglese, il quale dicono che ne rimanesse molto impressionato.

Nonostante che la domanda del viceré per allontanare dal ministero i due ministri indigeni fosse comunicata alla Francia ed all'Inghilterra sotto l'impressione di questa dimostrazione, pure la risposta giunta or sono due giorni non è stata punto favorevole ai desiderii sovrani. Imperocchè le due potenze, sempre collettivamente, hanno fatto sapere che esse intendono che Riaz rimanga al posto di ministro dell'interno. Il kedive, combattuto sempre tra il desiderio di ricuperare il perduto potere e la paura che ha delle potenze occidentali, si è riservato di rispondere in iscritto. Intanto sino a tutto ieri sembrava deciso di piegarsi alle intimazioni fattegli, ed in questo senso aveva parlato ieri sera stessa cogli agenti delle due potenze. Ma poi, ritiratosi nel suo Harem, ne uscì inviando una risposta pienamente negativa. In questa egli diceva che era dolente di non poter aderire alle fattegli proposte, perchè non avrebbe potuto mantenere gl'impegni che aveva assunto a causa della viva effervescenza che regnava negli indigeni contro Riaz e negli europei in causa delle proposte finanziarie che si stavano elaborando dal ministro delle finanze.

Non so come sia avvenuto il cangiamento d'opinione durante il tempo che è rimasto in Harem e se debba ciò attribuirsi ad influenza di qualcuna delle mogli o di qualche bella schiava; ma il fatto è come ve l'ho narrato.

Comunicata questa mattina dagli agenti inglese e francese la risposta avuta ai due ministri europei, questi immediatamente dichiararono in iscritto che non intendevano di fare parte di un governo che voleva seguire i desideri espressi dalla Francia e dall'Inghilterra, e che quindi pregavano i loro rispettivi agenti diplomatici di comunicare ai loro governi questa dichiarazione e di domandare istruzioni.

I due agenti però, prima di inviare in Europa questa dichiarazione, sono tornati questa mattina stessa dal kedive e gli hanno fatto notare le conseguenze del suo rifiuto. In questo abboccamento, a quanto dicesi, il kedive si sarebbe mostrato propenso a cambiare nuovamente di avviso promettendo di dare più tardi una risposta per iscritto.

Mentre vi scrivo questa risposta non è stata ancora fatta e può darsi benissimo che anche questa volta sia contraria a ciò che ha dichiarato verbalmente.

Vi ho narrato con qualche particolare questo incidente, non tanto per farvi noto come Francia ed Inghilterra continuino a sostenere altamente i due ministri europei, quanto anche per farvi notare la contraddizione continua del viceré che ora vuole una cosa, ora tutto l'opposto, cangiando di avviso da un momento all'altro sulla stessa questione. Con un carattere simile voi scorgerete facilmente come sia difficile potere intendersi, e come non si possa fare verun conto delle sue parole.

Ciò che di certo può ritenersi è che egli intriga sempre per disfare oggi quello che voleva ieri e per creare imbarazzi a tutti i miglioramenti che vorrebbero introdursi nello stato attuale delle cose.

I due agenti inglese e francese potranno profittare anche di questa lezione.

Essi fin qui tendevano a sostenere in qualche modo le pretese vicereali, e non erano pienamente d'accordo coi due ministri loro connazionali. Ma dopo questa prova continua di contraddizioni, d'intrighi e di mala fede, potranno ancora continuare nella stessa via?

Intanto l'agente inglese sig. Vivian è stato chiamato a Londra per intendersi verbalmente col suo governo sulla questione egiziana. Non vi è chi non creda che questo non sia un vero richiamo definitivo. A sostituirlo è giunto oggi stesso il sig. Lascelles, segretario dell'ambasciata inglese di Roma, il quale lo ha pure sostituito lo scorso autunno per qualche mese. Esso è tutt'altro uomo che il Vivian ed andrà certo più facilmente d'accordo col Wilson.

Ieri mattina si è adunata la Commissione d'inchiesta per esaminare, a quanto dicesi, il progetto di sistemazione finanziaria preparato dal ministro delle finanze. Questo non ha coraggio di affrontare la pubblica opinione sulle sue proposte, se non ha l'appoggio della Commissione d'inchiesta. Alla medesima, che era fin qui costituita come all'epoca della sua origine, è stato testè aggiunto il sig. Bellaigue de Bughas, commissario del Debito pubblico, testè giunto a prendere il posto rimasto vuoto col passaggio del sig. de Blignières al ministero dei lavori pubblici. In tal guisa la nazionalità francese è rappresentata con due commissari nella Commissione d'inchiesta, giacchè il sig. de Blignières sembra che continui a farne parte.

Le proposte del ministro delle finanze dicono che sono lungamente sviluppate in una relazione, che ha per iscopo principale di dimostrare la necessità delle medesime onde salvare la situazione.

Pubblicamente si parla di queste proposte, sulle quali la fantasia e la critica lavorano moltissimo. Ma ritenete per fermo che, per quanto esse possano essere ragionevoli, incontreranno il principale ostacolo nel kedivè, il quale ora vorrà pagare tutti i creditori, mentre, pochi mesi or sono, diceva a tutto il mondo che il paese non può sostenere i gravi pesi ai quali è soggetto.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

Berna, 28. — Oggi il Consiglio degli Stati, con 27 voti contro 13, ha preso la seguente risoluzione:

1. L'articolo 65 della Costituzione federale è soppresso;

2. Esso è rimpiazzato col seguente articolo: « Art. 65. Per causa di delitti politici non si potrà pronunciare la pena di morte. Le pene corporali sono proibite. »

3. Questo articolo di revisione sarà sottoposto alla votazione popolare e dei Cantoni.

4. Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione della presente risoluzione.

— Lo stesso giornale annunzia che il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 27 70 dalla parte di Göschenen e di metri 16 40 dalla parte di Airolo; in complesso metri 44 10, ossia metri 0 30 in media al giorno.

Ad Airolo si ebbe una sospensione di lavoro di due giorni per riparare il condotto d'acqua del Ticino, stato avariato nell'antecedente settimana da una valanga.

Rimangono ancora da forarsi m. 2218 00 di galleria di direzione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 marzo.

(167ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

TOALDI dichiara che se fosse stato presente nella seduta del 23 corrente avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Cairoli.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata a tutto il 15 aprile.

Il progetto di legge è il seguente:

« Art. 1. Fino all'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'esercizio 1879, e non oltre il giorno 15 del mese di aprile del corrente anno, il governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie e a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti, in conformità del suddetto stato di prima previsione presentato nel 28 settembre 1878 con le variazioni successive, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo progetto di legge per la sua approvazione.

« Art. 2. Fino a nuova disposizione legislativa il governo del Re è autorizzato a fare, a tutto il giorno 15 del mese di aprile 1879, le spese di costruzioni ferroviarie in corso o dipendenti da leggi anteriori alla presente, stanziando ai relativi capitoli dello stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici 4 dodicesimi della somma di lire 53,022,000 00 proposta per l'anno 1879 con la nota di variazioni allo stato di prima previsione predetto. Atti della Camera dei deputati, n° 100 *A-bis*.) »

Pubblichiamo la Relazione della Commissione generale che precede il progetto di legge:

« Signori!

« L'esercizio provvisorio dei bilanci concesso al governo colla legge del 29 febbraio 1879 spira al 31 corrente mese di marzo.

« Tutti i bilanci della spesa sono già approvati dal Parlamento; e del bilancio dell'entrata, di cui ieri la Camera chiuse la discussione generale, devono ancora discutersi ed approvarsi i relativi capitoli. Oggi quindi la proroga per pochi giorni dell'esercizio del bilancio di entrata si presenta coi più evidenti caratteri d'un atto di necessità amministrativa, e di riguardo dovuto all'altro ramo del Parlamento.

« Si è per ciò che il governo col presente disegno di legge vi chiede l'autorizzazione di riscuotere le imposte e di smaltire le privative, secondo le leggi e le tariffe vigenti, non oltre il giorno 15 del prossimo mese di aprile.

« E per lo stesso termine il ministero vi domanda coll'articolo secondo del conte nuto schema di legge la facoltà di fare per quattro dodicesimi la spesa delle costruzioni ferroviarie in corso o dipendenti da leggi anteriori, come voi l'approvaste per tre dodicesimi con la precedente legge di esercizio provvisorio, promulgata nel 29 febbraio 1879.

« La vostra Commissione generale del bilancio invoca il vostro voto favorevole alla proposta del governo.

« LA PORTA, relatore. »

I due articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

MARIOTTI (segretario) fa l'appello nominale per la votazione.

(Le urne restano aperte)

DELLA ROCCA presenta la Relazione su un progetto di legge per aggregazione di un comune.

MARTINI svolge una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sul risultato d'un concorso per la nomina d'un professore dell'Istituto di belle arti di Napoli.

COPPINO (ministro) dà alcuni schiarimenti all'on. preopinante, esponendo le circostanze di quel concorso e difendendo la Commissione esaminatrice. Si ritenterà un terzo concorso.

L'on. ministro giustifica pure il ristabilimento in Napoli d'una cattedra abolita in altri Istituti di Belle Arti.

TAJANI (guardasigilli) presenta il progetto di legge, modificato dal Senato, relativo ai provvedimenti civili.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

PRES. La discussione prosegue sul capitolo decimo. (Imposta sui fabbricati) L'on. Lugli propose ieri un ordine del giorno, che è il seguente:

« La Camera invita il ministro delle finanze a prendere in nuovo esame la questione se le macchine e i meccanismi di un opificio debbano concorrere come fattori nell'applicazione della tassa sui fabbricati, a presentare al più presto possibile un progetto di legge che risolva in via definitiva e generale la questione medesima. »

MAGLIANI (ministro) non accetta quest'ordine del giorno.

PLEBANO combatte l'ordine del giorno, sostenendo essere impossibile scindere negli opifici le macchine ecc. dall'opificio stesso.

ANTONGINI e LUALDI sostengono l'ordine del giorno, contro il quale fa alcune osservazioni l'on. Sanguinetti.

CORBETTA (relatore) propone a nome della Commissione generale del bilancio il seguente ordine del giorno:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, lo invita a prendere nuovamente in esame la questione della imposta sugli opifici, onde non sia danneggiata l'industria nazionale, e passa all'ordine del giorno. »

Constata le condizioni della legislazione in proposito, e mostra la gravità delle ragioni che esistono fra coloro che alla legislazione stessa danno diverse interpretazioni.

Egli dimostra come anche nell'ordine amministrativo vi sia possibilità di fare alcune cose per togliere la gravità di certe tassazioni che si fanno sugli opifici.

Rileva come talvolta si attribuisce un valore alle macchine senza calcolare punto neppure una quota di ammortizzazione, e tutte le altre circostanze che possono scemare o togliere il reddito.

In secondo luogo constata come alcuni agenti delle imposte sui redditi dei fabbricati dipendenti da istrumenti, da utensili, ecc., li pongono nella categoria *A* e non già nella categoria *B*, per modo che loro sottraggono la facilitazione della diminuzione del 2/8. Questo è assolutamente ingiusto.

Dice che gli pare imprudente il formulare una soluzione improvvisata, ma gli pare anche sia necessario l'invitare il governo perchè l'applicazione dell'imposta dei fabbricati non crei aggravii soverchi all'industria, messa così in penose condizioni colle concorrenze estere. (*Vive approvazioni da diverse parti*)

LUGLI è contento di aver sollevato questa discussione, e, aderendo all'ordine del giorno della Commissione, ritira il proprio.

TROMPEO, che aveva firmato l'ordine del giorno Lugli, si associa alla dichiarazione del preopinante.

Si annunzia un altro ordine del giorno dell'on. Visocchi. (*Rumori*)

[illegible]-ROMA si associa all'ordine del giorno della Commissione, ritirandone uno che aveva proposto.

VISOCCHI svolge alcune considerazioni.

MAGLIANI (ministro) dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

PRES. lo mette ai voti.

È approvato.

Si approva il cap. 10.

PRES. La discussione proseguirà domani.

Proclama quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata:

Presenti e votanti 252 — Maggioranza 127 — Voti favorevoli 230 — Voti contrari 22.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta al tocco.

L'onor. De Dominici va compreso fra i deputati che votarono in favore dell'ordine del giorno Minghetti, nella seduta di venerdì.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È arrivata ieri in Roma la Commissione della Società dei canottieri di Ancona, incaricata di presentare il diploma di presidente onorario della Società medesima a S. A. R. il Principino di Napoli. Oggi è stata ricevuta al Quirinale.

La guardia d'onore innanzi la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon dal giorno

24 al 27 è stata fatta dai veterani, signori Lorenzo Pericoli, Antonio Scarpetti, Pacifico cav. Pacifico, Camillo cav. Ravioli, Francesco Rozzi, Gabriele Ravizza.

LE CONFERENZE
PER L'ISTRUZIONE DELLA DONNA

Sopra le autobiografie ha parlato oggi, nella Scuola superiore femminile, dinanzi ad una eletta schiera di gentili signore, l'onor. Domenico Berti. L'argomento era vasto. Nè lo si poteva compendiare in guisa da esaurirlo in una Conferenza. Per seguendo i larghi confini di questo bellissimo fra tutti i generi di componimenti letterari, l'illustre professore scelse a particolare soggetto del suo discorso le *Mie Prigioni* di Silvio Pellico e le *Memorie* di Massimo d'Azeglio. Non vanità o puerile ambizione suole dettare le autobiografie, ma il bisogno, talvolta insuperabile, di vivere colla propria coscienza e nella solitaria compagnia dei propri pensieri, come intervenne a Pellico, ovvero il desiderio di penetrare nell'anima della propria nazione, conoscerla, emendarla, indirizzarla al bene, come succedette a d'Azeglio. Fra l'autobiografia di Pellico e quella di Massimo d'Azeglio vi ha appunto questa sola differenza fondamentale: nell'una l'autore ritrasse l'anima sua buona e pia, tutta concentrata in sè, dalla quale raggia una luce di benevolenza e di affetto sopra amici ed avversari, nella quale i buoni e i cattivi, gli oppressi e gli oppressori, i potenti ed i deboli, l'umanità e la natura, i sontuosi palazzi e le fosche pareti del carcere, tutto è colorato da una medesima fiamma interiore dell'animo suo retto e buono; nell'altra d'Azeglio analizza la coscienza della nazione, ne mette a nudo le virtù ed i vizi, ne flagella le colpe, le segna la meta, la conforta a raggiungerla, l'accompagna, or precedendola or seguitandola, in questo glorioso cammino di rigenerazione civile e politica, senza mai dissimulare a sè o celare agli altri il bene ed il male che vi scorge.

Le *Mie Prigioni* e le *Mie Memorie*, esprimendo così due aspetti opposti della natura umana, cioè l'individuo e la società; rappresentando, per così dire, due momenti diversi della storia del risorgimento italiano; cioè l'epoca dei dolori e quella delle gioie, il tempo delle virtuose aspirazioni e quello delle opere generose e feconde, — riescono però ad una medesima conclusione. Perocchè dimostrano quanto tesoro di virtù, di abnegazione, di sacrificio e di nobiltà d'animo e di mente si accoglieva nelle generazioni che hanno preparata l'unità e l'indipendenza d'Italia.

L'on. Domenico Berti non si ristette a notare queste somiglianze e queste opposizioni tra l'opera di Silvio Pellico e quella di Massimo d'Azeglio. Lo spirito delle *Mie Prigioni* e quello delle *Mie Memorie* non furono mai analizzati con più felice penetrazione e con maggior altezza di mente. In quello ci mostrò il ritratto fedele di tutta una generazione di uomini eroici, che l'amicizia e l'amore, la religione e la patria, la filosofia e le lettere, avevano educato a squisito sentire, avevano indirizzato a magnanimi fatti. In questo ci fece vedere l'Italia travagliata dalle sètte e bramosa di congiure aperte, che aspetta la sua salute dai caratteri fortemente temprati e dall'eroismo de' suoi figli. Entrambe sono ricche di utili ammaestramenti. Da entrambe gli italiani potranno apprendere come si è costituita la loro nazione ed in qual modo potrà conservarsi e fiorire.

Dalle *Mie Memorie* di Massimo d'Azeglio l'on. Berti trasse la chiusa della sua conferenza. Nella prima parte dell'autobiografia di questo nostro italiano i primi anni di Massimo d'Azeglio sono narrati con semplicità, con naturalezza e con brio. La sua educazione vi è descritta con arte drammatica. Noi assistiamo alla progressiva creazione della sua personalità. Nella stessa guisa erano allevati e cresciuti tutti i fanciulli dell'aristocrazia piemontese. La fanciullezza di Massimo è il tipo della fanciullezza de' suoi coetanei. Gli uomini si venivano formando alla religione del dovere e del sacrificio, all'obbedienza alla legge, alla devozione verso la patria e verso il Re. Nelle virtù dell'individuo d'allora vi è la spiegazione della fortuna d'Italia. Non vi è grandezza di popoli e di Stati senza una individualità grande e possente. L'autobiografia di Massimo d'Azeglio non è soltanto un'attraente ed istruttiva pittura di una società passata, ma è pure una divinazione dell'avvenire. Perocchè, discoprendo nell'individuo la forza occulta che alimenta e rinvigorisce le nazioni, ci chiama a curare l'educazione come la fonte di tutte le nostre speranze.

L'illustre professore ha parlato per un'ora e mezzo, istruendo e dilettando. Due volte la sua lettura fu interrotta dagli applausi. Noi ci accorgiamo di averne fatta una sbiadita relazione, se con queste brevi e disadorne notizie compariamo lo splendore dei pensieri, la novità dei raffronti, la bellezza delle descrizioni e delle narrazioni, onde fu illustrata la Conferenza dell'on. Berti.

L'abbondanza della materia e la ristrettezza dello spazio ci hanno impedito di dare più solleciti ragguagli delle due ultime Conferenze fatte dal prof. Luigi Ferri nella Scuola superiore femminile sopra la *libertà interiore* e sopra la *coscienza morale*. Colle quali ultime letture il chiarissimo professore ha esaurito il suo programma. La frequenza delle gentili signore e il loro largo applauso fecero testimonianza dell'interesse e della simpatia che le lezioni del prof. Ferri sopra la Psicologia e sopra la Morale hanno suscitate, quantunque egli non abbia indietreggiato dinanzi alle difficoltà di dichiarare anche qualche dottrina di Kant, come appunto è avvenuto nell'ultima, nella quale ha esposto le idee più importanti del filosofo tedesco sul dovere e sui principii della ragione pratica. Ma il buon metodo e l'esperienza dell'insegnante possono vincere molti ostacoli superiori agli sforzi di meno esperti.

Noi abbiamo avuto il piacere di sentirne parecchie e ci siamo ogni volta compiaciuti della semplicità e della chiarezza di queste Conferenze, nelle quali il facile e gradevole discorso contribuì a rendere ameni degli argomenti per se stessi malagevoli ed alti.

—

I soci del Club Alpino Italiano (Sezione di Roma) che desiderano prendere parte alla gita a Subiaco e a Monte Autore, che si farà domenica, 6 aprile, sono pregati di intervenire giovedì sera nelle sale del Club per prendere gli opportuni accordi.

Partenza da Roma col treno delle ore 6 50 antim. — Arrivo a Roma ore 6 25 pom.

—

Oggi alle 4 pom. dopo una lunghissima malattia di circa 2 anni è morta la maestra di canto Giulia Giannelli contessa Pelletta.

Essa non aveva che 45 anni.

Era molto valente nell'arte musicale ed aveva fatte parecchie allieve fra le quali alcune hanno intrapresa con onore la carriera teatrale.

L'arte ha perduto in lei una eccellente cultrice, e il marito e i figli una moglie ed una madre affettuosa.

—

Il fascicolo 65° del vol. 3° (30 marzo) della *Rassegna settimanale di politica, scienze lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

La Società per Azioni — Lettere militari. Le nuove spese straordinarie per le armi portatili (*D.*) — Corrispondenza da Parigi — Corrispondenza da Napoli — Il Parlamento — La Settimana — Della canzone di Legnano: Parte prima. Il Parlamento (*Giosuè Carducci*) — L'economia politica e il metodo storico (*P. Villari*) — Cyrus W. Field e il telegrafo transatlantico (*V. B.*) — Madame de Lafayette e la « Princesse de Clèves » (*Domenico Ferrero*) — Bibliografia: Letteratura e Storia. *Giuseppe Rovetti*, L'Acqua. Politecnico. *Daniele Pagnucci*, Compendio della storia del potere temporale dei Papi. *G. Marcotti*, Vinciglata — Scienze filosofiche. *Th. Ribot*, La psycologie allemande contemporaine (école expérimentale) — Chimica. *Giuseppe Poloni*, Lezioni elementari di chimica teorica, compilate ad uso dei licei — Notizie — Rivista italiana — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste tedesche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del di 29 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,3

Termometro centigrado

Massimo = 18,3 — Minimo = 8,7

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 9,12

Vento dominante: Da N. a S.

Stato del cielo: Nuvoloso con poca pioggia e tuoni nel pomeriggio, sereno la sera.

Pioggia in 24 ore: 0mm,2.

LOTTO
Estrazioni del 29 marzo

Bari	50	01	11	80	7
Firenze	35	84	7	47	22
Milano	9	20	71	33	51
Napoli	67	68	84	6	23
Palermo	47	50	13	32	57
Torino	39	85	19	87	43
Venezia	27	41	65	55	87

IL CONGRESSO DE' RAGIONIERI

Ci scrivono da Firenze:

Da tre anni le Associazioni dei ragionieri italiani hanno deliberato di convocarsi in Congresso per esaminare i nuovi metodi di contabilità.

Il primo Congresso doveva tenersi in Roma nel prossimo aprile, ma il Comitato romano con deliberazione 20 corrente lo prorogò al prossimo ottobre, mentre il Comitato promotore residente a Firenze con deliberazione 24 corrente decise di non accordare altre proroghe.

Nel Comitato romano troviamo il commendatore Giuseppe Cerboni e molti altri logismografi e questo è a deplorarsi per le seguenti ragioni:

1 Perchè il Congresso dovrà decidere sulle teorie della magica logismografia;

2. Perchè col prorogare il giudizio dei ragionieri italiani si dimostra di temerlo troppo.

In questo stato di cose non possiamo che applaudire il desiderio del Comitato promotore che sta organizzando la convocazione del primo Congresso in Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La grazia sovrana a Passanante. — Appena giunse telegraficamente a Napoli alla Procura generale la partecipazione della grazia sovrana a Giovanni Passanante, il comm. La Francesca — dice il *Pungolo* — si recò personalmente nelle carceri per comunicarla al Passanante.

Il condannato ne rimase profondamente commosso, e, quasi piangendo, ha detto: « Ringrazio la clemenza del Re! »

Il prete di Mattia alla Corte di assise. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 30:

Ieri è stata presentata alla Sezione d'accusa la requisitoria nel processo contro il prete di Mattia e complici.

La requisitoria, che è opera degli egregi sostituti procuratori generali Pugliese e de Filippis, l'uno per la parte specifica, l'altro per la generica, conchiude domandando il rinvio di tutti gli imputati alla Corte d'assise, con la duplice accusa di frode di due milioni in danno dello Stato, e di frode e falso in danno del signor Carlo Prattico.

Perquisizioni. — Togliamo dalla *Patria* di Bologna del 29:

Ieri mattina, dietro mandato dell'autorità giudiziaria, vennero operate perquisizioni nella casa del colonnello Pais, nella residenza della Società dei reduci dalle patrie battaglie e nelle case di due consiglieri della stessa Società, col sequestro di registri e documenti di amministrazione.

Furto ingente. — Togliamo dal *Secolo* di Milano del 29:

Ieri l'altro verso le 4 del mattino i buoni milanesi dormivano profondamente il sonnellino d'oro, ma i ladri erano già desti e attendevano ai loro affari.

Appunto verso le 4 del mattino, una vettura privata si fermò nella via Andegari, davanti alla casa che sta di fronte a quella del sindaco. In quella casa, che porta il numero 11, tiene lo studio la ditta dei signori Jaffer, Pozzoni e Torriani, negozianti di seta.

Scesero dalla carrozza tre individui; a questi si unirono altri due provenienti dalla via Manzoni, dove li aveva condotti un'altra vettura.

Cheti, cheti, aprirono con un grimaldello la porta e poi lo studio ed entrarono.

Un inquilino, che si era affacciato alla finestra del terzo piano per vedere che tempo facesse, fu sorpreso dall'affrettato andirivieni a quell'ora di quelle persone dalla vettura allo studio e viceversa, cariche di pacchi che deponevano in quella; ma pensando che fossero i proprietari, non ne fece caso.

Dopo qualche tempo risuonò in aria un fischio che veniva dalla via Manzoni, poi un altro dalla via S. Giuseppe. Erano segnali!

I tre individui uscirono dalla porta e due entrarono nella vettura. Il cocchiere si tolse il fazzoletto che gli nascondeva metà la faccia, sferzò il cavallo e via di galoppo verso S. Giuseppe.

I ladri ebbero la previdenza di richiudere porta e studio prima di partire. Essi rubarono lire 4000 in biglietti di Banca, 10 pezzi d'oro da lire 20, francobolli postali per lire 66 e tanta seta per lire 2300.

Sul luogo del furto si rinvennero parecchi ordigni, i ferri del mestiere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo contiene:

1. R. decreto 6 marzo che aggiunge 21 posti di guardafili di prima classe e 5 posti di brigadiere alla pianta del personale telegrafico.

2. R. decreto 23 febbraio che impone alcuni obblighi al Comitato pel libro genealogico dei cavalli (*Stud Book*) e pel registro di fondazione dei prodotti incrociati.

3. R. decreto 16 febbraio che approva la trasformazione del Monte frumentario di Castellaccio (Salerno) in un Monte pecuniario in pro di quei coloni ed artigiani poveri.

4. Disposizioni nel personale giudiziario fra le quali notiamo le seguenti:

Con decreti del 9 febbraio 1879:

Pescatore comm. Matteo, avvocato generale presso le sezioni di Corte di cassazione in Roma, collocato a riposo a sua domanda con titolo e grado di procuratore generale di Corte di cassazione;

Giannuzzi Savelli comm. Bernardo, sostituto procuratore generale di Corte di cassazione in Napoli, con titolo e grado di avvocato generale, è nominato avvocato generale delle sezioni di Corte di cassazione di Roma.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. R. Decreto 16 marzo che estende alle provincie dell'Emilia, delle Marche, della Toscana, del Veneto, di Roma e dell'Italia meridionale continentale il R. Decreto 21 febbraio 1870, relativo al servizio dei fari e fanali con apparecchi lenticolari.

2. R. Decreto 23 marzo che approva la messa in vendita delle nuove cartoline postali da cent. 10 e 15.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in quello dell'esercito e nel personale delle scuole.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

Trasporti degli elettori politici sulle ferrovie.

Nel N. 49 (28 febbraio scorso) furono pubblicate in questa *Gazzetta Ufficiale del Regno* le nuove norme ed avvertenze stabilite colle Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali pel trasporto degli elettori politici nella circostanza delle elezioni.

Ora si rende noto che dette norme andranno in vigore col 1° del prossimo mese d'aprile.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata a tutto 15 aprile p. v., la Camera ha oggi discusso il capitolo decimo dello stesso bilancio. Il capitolo concerne l'imposta sui fabbricati, e la discussione, lunga e vivace, finì coll'approvazione di un ordine del giorno, proposto dalla Commissione e accettato dal ministro delle finanze, con cui richiamasi l'attenzione del ministero sulla tassazione degli opifizi, affinchè l'imposta non danneggi l'industria nazionale.

Domani la seduta comincerà al tocco e proseguirà la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata.

—

L'ON. SELLA A BOLOGNA
(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Bologna, 30. — L'on. Sella venne accolto festosamente dall'Associazione costituzionale di Bologna. Fece un lungo ed applauditissimo discorso sullo stato delle scienze in Italia, sulla missione de' Lincei e delle Accademie scientifiche.

LA SALUTE PUBBLICA IN RUSSIA

Secondo la *Pol. Corr.*, il dottor Kiemann telegrafò in data del 27 da Wetljanka che la ragazzina ch'era stata colpita dalla malattia è già abbastanza ristabilita da potersi alzare.

Non è sopraggiunto alcun nuovo caso. Si continua ad incendiare le case infette.

I SOCIALISTI IN AUSTRIA

I giornali di Leopoli, del 27, annunziano che l'autorità di polizia è venuta a sapere che furono distribuiti numerosi opuscoli pubblicati a Ginevra di contenuto socialista rivoluzionario fra la popolazione rutena. Per questo motivo ebbe luogo l'arresto della sorella dell'agitatore Pawlik, la quale venne punita per aver partecipato ad intrighi socialisti.

I NICHILISTI IN RUSSIA

I giornali polacchi hanno da Mosca che furono effettuati colà molti arresti per un assassinio politico commesso nell'albergo Mamontowski.

Nell'Accademia agronomica ebbe luogo una perquisizione domiciliare. Si sospetta che gli studenti siano autori del delitto.

A Charkow, da una finestra venne sparato un colpo di pistola contro il presidente del tribunale di guerra, gen. Zelebt, il quale dirigeva il processo contro il socialista Fomin. Gli autori dell'attentato non furono trovati.

LA LUOGOTENENZA
DELL'ALSAZIA E LORENA

I giornali di Berlino del 27 parlano di Manteuffel e di Hohenlohe, nonchè del principe Enrico di Sassonia-Weimar e del principe di Reuss, quali candidati alla luogotenenza dell'Alsazia-Lorena.

L'OCCUPAZIONE MISTA
DELLA RUMELIA

Da Londra, 27, telegrafano alla *N. Fr. Presse*:

« Si annunzia da buona fonte che il conte Andrassy, accompagnò la sua adesione all'occupazione mista della Rumelia orientale colla riserva relativa alla proroga dei pieni poteri della Commissione internazionale per un anno. In questo frattempo si effettuerebbe l'elezione del governatore generale e la Commissione riceverà pieni poteri finanziari ed amministrativi. Salisbury sarebbe disposto a queste proposte; non ha dato però ancora una risposta definitiva. »

IL PRINCIPE VLADEMARO

Il principe Vlademaro è morto di difterite dopo tre giorni di malattia. La sera del 28 ebbe luogo la cerimonia funebre nel palazzo del principe imperiale. La salma venne quindi trasferita al palazzo nuovo di Potsdam e sabato doveva aver luogo la inumazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 29. — La Camera dei Signori approvò senza discussione il trattato di Berlino.

Berlino, 29. — L'Ufficio sanitario dell'impero si dichiarò favorevole alla soppressione parziale del divieto delle importazioni dalla Russia, il periodo della peste non essendo imminente.

Secondo un telegramma di Hirsch, i medici delegati che trovavansi in quarantena a Samiena partono domani per Astrakan, ove tutti i medici stranieri terranno una riunione.

Versailles, 29. — Seduta del Senato. — Laboulaye presenta la relazione della Commissione, la quale conchiude respingendo la proposta di riunire il Congresso.

La destra ne domanda la lettura.

La sinistra si oppone, ma una gran maggioranza decide in favore della lettura.

La relazione espone i motivi per mantenere la sede delle Camere a Versailles e per non fare alcuna modificazione alla Costituzione.

La relazione sarà stampata e distribuita, e la discussione avrà luogo martedì.

Parigi, 29. — Una riunione dei delegati della Società agricola della Francia, nella quale erano rappresentati 60 dipartimenti, votò una mozione contro il rinnovamento dei trattati di commercio ed in favore delle tariffe generali. La riunione domandò che l'agricoltura sia l'oggetto di misure protezioniste al pari delle industrie; domandò che tutti i prodotti agricoli stranieri siano sottoposti ad un diritto compensatore eguale alla somma delle imposte di ogni specie pagate dai prodotti similari francesi; domandò che ogni quintale di grano proveniente dall'estero paghi un diritto di 3 franchi, qualora il prezzo del grano sia inferiore a 30 franchi. Questa mozione sarà presentata domani al presidente della repubblica.

Napoli, 30. — Fu letto a Passanante il decreto reale che gli commuta la pena. Passanante, rientrato nella sua cella, pianse lungamente e disse: « Il cuore che batte in petto alla Casa di Savoia non poteva fare altrimenti. »

Il Congresso per la riforma delle Opere pie, prima di sciogliersi, votò per acclamazione la proposta di riunirsi nel 1880 a Milano, in un Congresso internazionale di beneficenza.

Madera, 29. — Si ha da Capetown, in data dell'11:

« La nave inglese *Shah* sbarcò il 5 marzo i primi rinforzi a Natal.

« Un piccolo attacco dei basutos fu respinto; vi furono 20 fra morti e feriti.

« Lo stato di Transwall è tranquillo. »

Madrid, 30. — Non confermasi la notizia che a Santiago di Cuba sia stata scoperta una cospirazione insurrezionale.

Buenos Ayres, 24. — È giunto il vapore *Umberto I.*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali, e ripartirà il 1° aprile.

Vienna, 30. — La *Montags Revue* scrive:

« Le proposte della Russia tendenti a prorogare i poteri della Commissione internazionale nella Rumelia orientale ed a porre a disposizione del governatore, da nominarsi dalla Porta, una guarnigione mista europea per mantenere la tranquillità e l'ordine pubblico possono ritenersi come accettate in massima da tutte le potenze. »

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	28	29
Mobiliare	243 10	244 50
Lombarde	68 75	69 —
Banca Anglo-Austriaca	103 80	104 40
Austriache	256 —	253 —
Banca Nazionale	801 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	116 85	116 85
Rendita austriaca	64 60	64 65
» » in carta	64 37	64 32
Union-Bank	75 25	75 30
Rendita aust. [illegible]	77 05	77 —

BERLINO	28	29
Mobiliare	436 50	441 —
Austriache	447 —	446 50
Lombarde	129 50	130 —
Cambio su Londra	20 30	20 38 1/2
Rendita italiana	78 25	78 —

LONDRA	28	29
Cons. inglese	97 1/16 a — —	97 1/16 a — —
Rendita ital.	77 a — —	77 — a — —
Spagnuolo	14 1/8 a — —	14 1/8 a — —
Turco	12 — a — —	12 — a — —
Egiz. nuovo	45 7/8 a — —	45 7/8 a — —
Ottomano(71)	53 3/4 a — —	53 1/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata non ha avuto dei fatti finanziari che la riguardano, nè l'ha avuto per altri rispetti, un carattere che le si possa dire proprio. Pari nell'indole dei suoi atti all'altra che la precedette, non ebbe però con questa, comuni l'energia e le convinzioni, e le Borse tutte, incominciando da quella di Parigi, pur mantenendosi nella via per la quale si erano messe, procedettero più a rilento, dubbiose spesso di essersi affrettate troppo.

Nella seduta parlamentare di sabato 22 corrente, il signor Léon Say, così vivamente e, secondo noi, così giustamente attaccato a riguardo della crisi del 27 febbraio, non ha detto una parola sola in favore del 5 per cento. I compratori speravano di avere da lui, in quella circostanza, una dichiarazione, fosse pure indiretta, che assicurasse essi ed il pubblico riguardo alla progettata conversione, ma non disse verbo. La settimana esordì però sotto questa impressione, ed esordì in mezzo alla più grande freddezza. La *coulisse* si diede a vendere, e se il *Parquet* non avesse tenuto fermo, avremmo avuto una settimana di ribasso. Ma nel *Parquet* sta il *Deus ex machina* che vuole l'aumento delle rendite e che ha mezzi validi per conseguirlo. La liquidazione prossima di fine mese lo esige, e quei signori che conducono il movimento l'atterranno.

La politica interna ed estera non dà noia; il denaro è abbondantissimo; il *coupon* del 5 per cento non tardando a distaccarsi, molla potente che di tre mesi in tre mesi tien vivo negli animi degli speculatori il prestigio del titolo e il pubblico credito. Questo esempio che ci dà la Francia del pagamento a trimestri delle cedole delle rendite e dell'effetto che questo sistema esercita sulle Borse, ci ha condotti, in una rivista precedente, a raccomandarlo al governo italiano, e ripetiamo in questa le nostre raccomandazioni. Non ci dissimuliamo le difficoltà speciali a noi che si possono incontrare; ma poichè il Tesoro già da più anni anticipa volontariamente di tre mesi il pagamento delle cedole, e perchè non si potrebbe erigere questo a sistema o stabilirlo per legge? Appoggiati sopra questi dividendi che si rinnovano ad ogni tratto, l'acquisitore della Rendita procede con tutta sicurezza, poichè si sente continuamente sostenuto. Sotto il punto di vista della speculazione ottimista, nulla riesce più efficace del coupon trimestrale, e vediamo in Francia quanto l'approssimarsi del distacco del *coupon* giovi al sostegno dell'*italiano* e quanto giovi nei mercati nostri questo anticipato pagamento delle cedole.

Del resto, come dicemmo, se le Borse tennero un contegno calmo nella trascorsa settimana, i valori di Stato si sostennero dappertutto, e questo prepara una liquidazione indubbiamente facile e fruttuosa per gli acquistatori.

La Rendita italiana a Parigi ha mostrato una fermezza veramente ammirabile. Si comprende che su quel mercato esiste una volontà interessata a sostenerla, e ciò basta ad incoraggiare anche quelli che non la conoscono o la disconoscono. Non occorre il dire che noi ci lasciamo condurre volontieri da questa buona corrente e che facciamo di tutto per secondarla. Ci tenemmo anche noi freddi nei primi giorni, poichè la Borsa di Parigi, dopo aver quotato, in chiusura della precedente ottava, l'*italiano* a 78 27, ci diede nel primo giorno della successiva il corso di 77 70, ma non perciò la freddezza nostra è stata tale da produrre eguale ribasso.

Ci aggirammo lunedì sull'85 45 per liquidazione e sull'85 67 per fine aprile. Martedì scendemmo a 85 22 con un riporto di 20 a 25 centesimi pel mese prossimo. Mercoledì risalimmo a 85 50 ed a 85 75 per aprile. Giovedì toccammo l'85 00. Venerdì ripiegammo a 85 70 e sabato chiudemmo a 85 50 per liquidazione. Non abbiamo guadagnato nè perduto terreno rispetto ai corsi della precedente ottava, e solo perdemmo 27 centesimi a Parigi.

Le discussioni parlamentari che ebbero luogo ne' giorni scorsi alla nostra Camera non avvalorarono certo i buoni propositi degli speculatori all'aumento, per quanto l'attenzione del pubblico non si senta molto attratta ad occuparsene. I discorsi che vi si tennero rivelarono sino all'evidenza che di una quistione tutt'affatto finanziaria si è fatta una quistione politica e che l'interesse vero dello Stato vi è posto in seconda linea, se non v'è del tutto estraneo. La Camera, chiamata a votare tra un ordine del giorno che non si opponeva all'abolizione della tassa del macinato, ma raccomandava semplicemente di accertarsi prima de' mezzi atti a ripararne le conseguenze, e tra l'altro ordine del giorno che si pronunciava recisamente per l'abolizione, non tenendo calcolo della possibilità di porre in atto i mezzi escogitati per farvi fronte, votò a grande maggioranza questo e respinse quello. *Deus providebit!* e non diciamo altro.

I Prestiti cattolici brillarono di luce splendida nella settimana scorsa fino ad eclissare la Rendita. Poichè il *Blount* da 94 25 ascese a 95 20; il *Rothschild* da 95 95 a 98 07; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, da 95 05 a 98 35.

Roma e Napoli negoziarono a stento il Consolidato turco il quale si tenne in ribasso ne' primi giorni sul 12 80 circa, poichè si seppe dello scacco toccato alla convenzione *Tocqueville* colla Porta; ed in qualche sostegno poi a 13 35 in seguito ad un telegramma che annunziava che la Banca ottomana stava negoziando colla Porta un prestito di 250 milioni garantito sulle dogane.

Il Prestito nazionale non diede luogo a contrattazioni degne di nota e rimase quotato a 18 75 lo stallonato.

Mercato poco attivo in generale sui valori bancari e nullo sopra alcuni di essi. Le azioni della Banca italiana s'aggirarono tra il 2130 al 2115.

Sempre nominali a 1218 le Banche romane malgrado che in questi giorni appunto (il giorno 27 corrente) si sia tenuta qui in Roma l'adunanza generale degli azionisti di questa Banca e si facesse nell'adunanza stessa una esposizione abbastanza soddisfacente dell'esercizio del 1878. In quel rapporto si lamentano è vero i tempi tristi che corrono (lamento col quale esordiscono d'altronde tutti i direttori di Banche nelle loro relazioni) ma non perciò deve riconoscersi che l'amministrazione s'adoperò con molta saviezza nel destreggiarsi in mezzo alle difficoltà che le si opposero d'innanzi, per modo che essa potè conseguire i seguenti risultati: le operazioni di Cassa salirono in complesso a lire 442,505,055 22, quelle di sconto a lire 116,054,130 23; favorendo con ciò grandemente il movimento commerciale della piazza procacciando ai suoi azionisti un dividendo di lire 58; elevando il fondo di riserva statutaria a L. 2,140,007 50 e poste a risparmio lire 63,707 55 per la ricostituzione del fondo di speciale previdenza.

La Banca di Torino si tenne al solito nominale a 710 e 715.

La Banca generale perdette durante l'ottava il prezzo primitivo di 515 50 e scese a 508; ma presto riprese il 512 e chiuse sostenuta a 510.

L'*Opinione* di ieri ha già dato conto dell'assemblea generale tenuta sabato ultimo scorso dalla Banca generale e noi ci dispensiamo perciò dal parlarne. Ripetiamo solo a corredo di cronaca che venne in quella adunanza deliberato di distribuire lire 5 di dividendo per ogni azione con che gli azionisti ricevono per l'anno 1878 lire 17 50.

Il Mobiliare italiano non diede luogo anche esso a transazioni molto animate e si tenne tra il 755 al 746.

I valori ferroviari non perdettero la loro fermezza per quanto il movimento dei negozi si tenesse in limiti piuttosto ristretti. Le Azioni delle Società delle Meridionali si aggirarono sul 354 al 360 nei primi giorni e sul 365 negli ultimi. Le obbligazioni relative, deboli a principio a 277 50, ripresero di poi e salirono a 279 50; i Boni si tennero sul 580 50 circa. Lo stesso avvenne per le obbligazioni sarde: quelle della serie A da 280 25 scesero a 277 50 e risalirono a 280; le altre della serie B da 276 25 caddero a 273 50 e riebbero il 276. Le nuove ferme sempre tra il 253 50 al 254.

Le Azioni comuni romane trovarono compratori a 102 ed a 106. Le Pontebbane a 416. L'Alta Italia a 275.

A Parigi, ben tenute le Lombarde da 153 a 158; le obbligazioni a 250 e 251. Le Vittorio Emanuele a 250. Le azioni delle Ferrovie romane negoziate a 91, poi a 91; le obbligazioni relative a 296.

Le azioni Regìa tabacchi, che lasciammo nella precedente ottava ad 860, precipitarono fino ad 840 per reagire però a 850 e per ultimo ad 865. Causa di questo ribasso si deve all'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero e dalla Camera, con cui s'invita il governo del Re a presentare, non più tardi del 1881, i provvedimenti che crederà più convenienti *onde evitare così una proroga della convenzione del 1868*. Le obbligazioni relative rimasero stazionarie a 500 75.

Il Gas romano si tenne debole a 652 e 650.

Sempre favorevole il mercato per le cartelle fondiarie. La Cassa di risparmio di Lombardia ebbe quotate le sue a 507 25; l'Opera pia di S. Paolo a 500, il Banco di Napoli a 481; il Banco S. Spirito a 478.

I cambi presentarono qualche miglioramento; i *chèques* su Francia si tennero tra 109 75 al 109 60; le Londra a 3 mesi tra il 27 60 al 27 55; l'oro tra il 21 07 al 21 96.

GIACOMO DINA, [illegible]
ROMUALDO [illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi [illegible] la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14; — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Tip. dell Opinione